

2
2026

BARONACOM

EDITORIALE



Le olimpiadi dello spirito

Siamo, chi più chi meno, coinvolti dalle gare olimpiche, alla scoperta di discipline di cui normalmente ignoriamo l'esistenza, se non altro compiaciuti delle imprese azzurre.

Ogni anno il cammino liturgico ci porta a celebrare l'olimpiade della fede che è il tempo quaresimale, tempo nel quale siamo impegnati nel cimentarci in discipline curiose capaci di darci la gioia della partecipazione alla Pasqua di Gesù, gioia non effimera e prolungata, gustata nella pienezza del tempo pasquale.

Atleti di questo cimento siamo tutti noi credenti, parte di un unico team chiamato Chiesa.

Davvero vi è in questa competizione un autentico spirito olimpico. Intanto tutti i battezzati sono invitati a partecipare, senza alcuna selezione o prerequisito richiesto e, secondo l'insegnamento paolino, gareggiamo nello stimarci a vicenda.

Non si tratta di essere migliori degli altri, quanto di sentirsi incoraggiati dal vedere il fratello impegnato a fianco a te, a propria volta motivo di incoraggiamento per l'altro.

In questo concorrere noi guardiamo alla Pasqua di Gesù, alla sua clamorosa e definitiva vittoria sul nemico: il male e la morte. Ci è proposto di partecipare a questa vittoria, di rivestire l'abito di grazia preparato per noi fin dall'inizio dei tempi, si tratta di allenare il desiderio di questa novità di vita.

Non siamo lasciati soli in questa competizione, abbiamo chi ci guida, autentico allenatore, vero appassionato del nostro successo: è il Signore. In questo tempo la sua Parola, ce lo ricorda il papa nel suo messaggio per la quaresima 2026, è fonte di indicazioni, è vera forza, si tratta di lasciarsi guidare, condurre. In questo tempo siamo chiamati a lasciarci alle spalle tutti quegli atteggiamenti che hanno più volte condotto il Signore a dire "Se il mio popolo mi ascoltasse".

Cosa impedisce questo ascolto? Cosa ci lega bloccando la prontezza di una risposta e di una adesione?

L'insegnamento di Gesù, primo a percorrere questa via e a raggiungere la meta, ci consegna la saggezza raccolta da tempo nella tradizione ecclesiale, condensati in poche e sagge indicazioni.

Il digiuno! Quale atleta non sa che un'alimentazione corretta è alla base di ogni buon successo. Come ignorare che vi siano scelte di vita che costituiscono quelle distrazioni e appesantimenti che ci allontanano dalla piena disponibilità a Dio. Non dobbiamo aver paura a rinunce salutari che liberano tempo ed energie per una vita più evangelica (ognuno sappia rivolgersi al proprio medico dell'anima per utili consigli, diete fai da te non sono sempre salutari; come comunità proviamo ad andare all'essenziale).

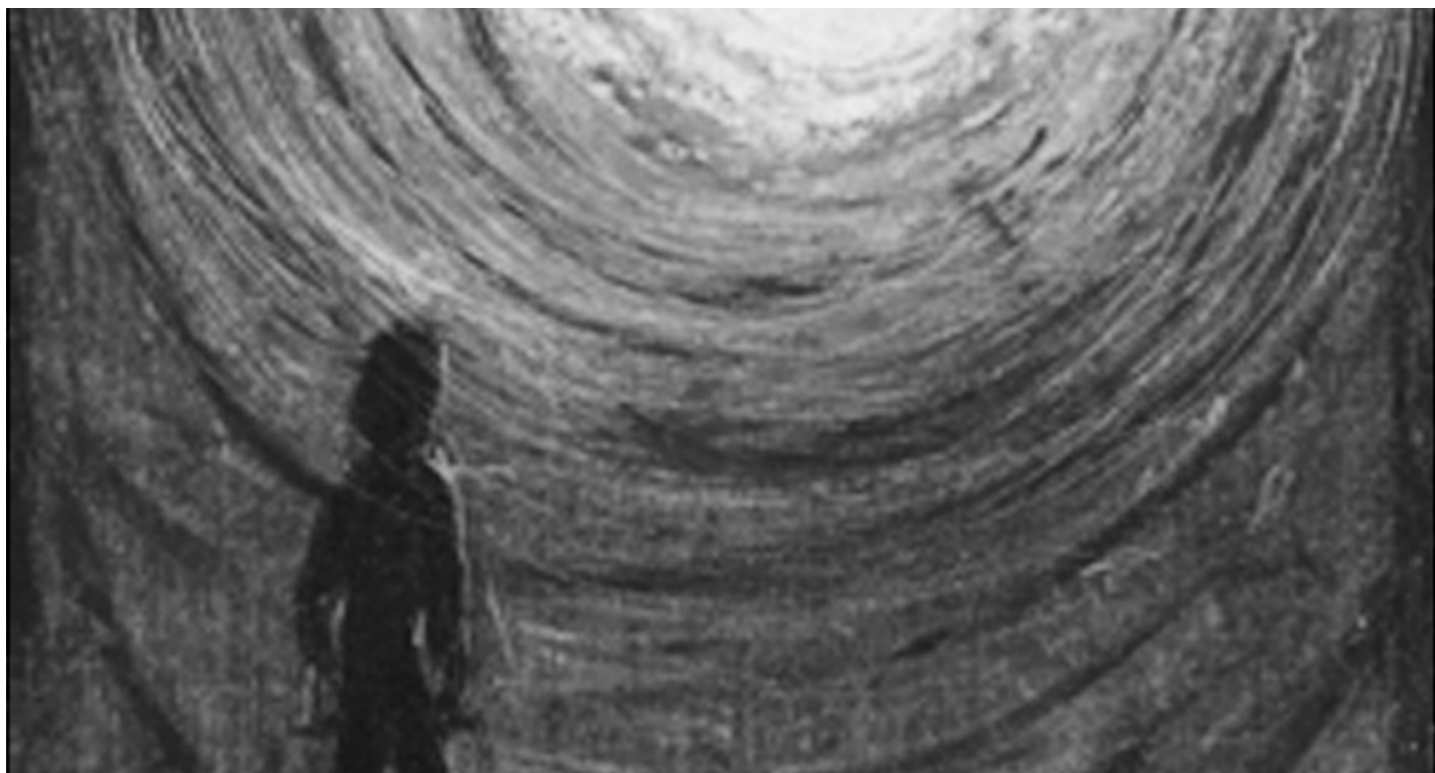
Il silenzio ... cercato e riempito della presenza di Dio, buon esito di un sano digiuno da ciò che riempie inutilmente la nostra vita.

La carità. Quando i discepoli del maestro si chiedevano come fare ad essere primi, sgomitavano per ambizione al primato, Gesù ha consegnato la regola fondamentale: chi vuol essere primo si faccia servo di tutti! Così ha fatto lui nella sua Pasqua, così dunque ci esercitiamo a fare anche noi. Quella che una volta era chiamata elemosina, ora la chiamiamo carità, è l'esercizio del servizio, dell'amore per il fratello. Non è un'azione straordinaria da compiersi una volta, ma è quell'amore che si dipana di giorno in giorno, dentro la famiglia, nei luoghi di vita, verso colui che incontro di cui mi faccio prossimo. La proposta comunitaria non esaurisce questo donarsi, semplicemente ce lo ricorda, lo risveglia, lo sollecita. Da lì cominciamo.

Le olimpiadi finiscono, rimangono le medaglie e i ricordi. La vita è ordinarietà, questo tempo speciale quaresimale, olimpiade dello Spirito, ci allena per una esistenza di pienezza, ben più di una medaglia e di un ricordo, dono ricevuto per sempre.

Buon cimento

**In questo numero
speciale
Quaresima e
Giornata della vita**



QUARESIMA 2026

“SE IL MIO POPOLO MI ASCOLTASSE”

Questa frase tratta dal salmo 81 (versetto 14) campeggerà nelle nostre chiese ad indicarci il desiderio di Dio e a suggerirci la scelta di conversione cui siamo chiamati.

Così scrive papa Leone nel suo messaggio per la quaresima: “Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l’itinerario quaresimale diventa un’occasione propizia per prestare l’orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.”

Quanto bene può dunque generare nella nostra vita e in quella della nostra comunità un atteggiamento di ascolto?

La liturgia domenicale ci offre ogni volta, con abbondanza, il dono della sua Parola, valorizziamo questa grazia soffermandoci e ritornando a farla echeggiare lungo la settimana.

Ci aiuterà a tenere viva l’esortazione l’immagine che troveremo nelle nostre chiese: un dipinto di Ilaria Brignone, autrice contemporanea, intitolato “io ti ascolto”.

Un’immagine che vuole aiutarci a pensare, vuole

2 indurci al silenzio, alla ricerca e all’apertura.

PROPOSTE PER ADULTI E GIOVANI

Gli esercizi spirituali

Dopo la celebrazione eucaristica che, nel rito ambrosiano, avvia il tempo quaresimale, ci lasceremo aiutare dalla pratica degli esercizi spirituali. Ad aiutare noi e tutte le comunità cristiane di Milano sarà padre Mauro Giuseppe Lepori, abate generale dell’ordine cistercense, terrà le meditazioni in San Carlo al corso e noi ci collegheremo via streaming.

Nelle tre serate, da martedì 24 a giovedì 26 febbraio, il testo di Efesini 2,1-10 farà da ispiratore ad un percorso nel quale ci sentiremo invitati a “rivivere con Cristo”, espressione sintetica capace di dire il senso e il dono della Pasqua, passaggio da morte a vita, dal peccato alla pienezza, per grazia!

Proviamo a regalarci questo tempo, a lasciarci prendere per mano per provare a metterci in discussione, per farci indicare una via percorribile verso la Pasqua.

Le via crucis e i “quaresimali”

I venerdì di quaresima saranno poi occasione per tornare a confrontarci con il mistero del dolore, della morte, del dono di sé, per metterci in contemplazione della croce carichi di gratitudine.

Vi saranno sempre le tradizionali via crucis negli stessi orari in cui abitualmente c’è la messa feriale in ogni differente chiesa. Questo prezioso

esercizio di accompagnamento di Gesù nella sua passione è occasione per rivivere un grato stupore, imparare ad unirci al Signore nel dono di noi stessi, intercedere per gli altri.

Alla sera alle 21, sempre dei venerdì, saremo aiutati, secondo modalità differenti, a cogliere l'ampiezza e la profondità del mistero pasquale. Abbiamo scelto, quest'anno, di mettere in moto tutti i nostri sensi per una partecipazione totale al mistero pasquale, una partecipazione pienamente umana, capace di suscitare una elevazione dello spirito. L'arte, in tutte le sue forme espressive, è capace di risvegliare in noi quella attenzione e quella capacità di andare oltre la superficie delle cose tanto necessaria in un contesto che ci spinge a dare tutto per scontato e a vivere ogni cosa con frenesia e voracità.

La vista e l'udito saranno protagonisti assoluti dei nostri venerdì, ci aiuteranno a cogliere quanto altre volte ci è sfuggito, saranno porta di accesso ad una più intima comunione con Dio, forniranno indicazioni capaci di rimettere in moto una fede a volte stanca e annoiata.

Venerdì 6 marzo ci recheremo al museo diocesano dove il dipinto di Hans Memling ci parlerà, con il linguaggio dell'arte pittorica, della forza del crocifisso. Non si tratterà solo di osservare il dipinto, ma di metterci in ascolto di chi renderà parlante il dipinto attraverso le sue riflessioni artistiche e spirituali e di soffermarci poi, in disponibile contemplazione.

Venerdì 13 marzo sarà invece la dinamica recitativa a suggerirci una visione cristiana della morte attraverso la ritrasposizione della vicenda di San Paolo, messa in scena dalla sapiente scrittura, regia e recitazione di don Paolo Zago. Il titolo più che evocativo è: "oltre la soglia".

Venerdì 20 marzo ci uniremo alla comunità cristiana di Milano che, insieme al nostro arcivescovo Mario, vivrà la via crucis cittadina. In questa occasione sarà presente il cardinale di Algeri, Jean-Paul Vesco, che ci mostrerà l'attualità della crocenella memoria dei 7 monaci martiri di Tibhirine, a trent'anni dalla loro uccisione.

La settimana successiva, venerdì 27, sarà la tradizione dei canti gospel, genere musicale religioso erede degli spirituals, ad introdurci nel mistero pasquale, ringraziamo il coro "Incontro-tempo" sempre disponibile a fornirci sollecitazioni canore.

Confidiamo in questo cammino per poterci sentire aiutati a vivere la Pasqua di Gesù: intuizioni, suggestioni, emozioni possono diventare preghiera, possono suggerirci una partecipazione

più intensa e autentica alle liturgie pasquali. Non viviamo questi appuntamenti come se fossimo dei critici d'arte, lasciamo ad altri questo compito, noi sentiamoci credenti che hanno la fortuna di potersi avvicinare al mistero accompagnati da chi, prima di noi, ha provato a comprenderlo.

L'iniziativa caritativa

Insieme viviamo questo cammino, non possiamo non aiutarci gli uni gli altri. Qualcuno si stanca ed ha bisogno di incoraggiamento ed energie rinnovate, qualcun altro è travolto dagli eventi della vita ed ha bisogno di essere risollevato, ... Non possiamo non vedere tutti i fratelli, non possiamo non sentirci solidali, verso chi ci è prossimo e verso coloro ai quali ci facciamo noi prossimi, superando barriere territoriali, distanze, precomprensioni, ...

Ad ognuno la fantasia di pensare una rinuncia, un digiuno, una condivisione che si trasforma in dono, di tempo, energie, denaro.

Domenica 22 marzo in tutte le messe raccoglieremo il frutto del nostro impegno che devolveremo per l'iniziativa caritativa quaresimale proposta dall'ufficio caritas diocesano: il progetto volto a favorire la partecipazione scolastica in un paese martoriato come il Libano.

Le domeniche 1, 8 e 15 marzo ci verrà ricordata la possibilità di contribuire con azioni concrete alle diverse realtà caritative che viviamo in parrocchia.

Non mancheranno per i più giovani, per i nostri bambini azioni caritative pensate su misura per loro.

Il sacramento della riconciliazione

Tanto più prezioso sarà l'incontro con la grazia del perdono, affinché segni il nostro cammino.

Le tante disponibilità di orari e occasioni offerte nelle nostre parrocchie ci aiutino a scegliere di iniziare e concludere questo itinerario lasciandoci indicare da Dio la strada da percorrere.

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330
Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066 3

LA GIORNATA DELLA VITA

Viviamo in una società superficiale e distratta. Ci sono date poche opportunità per riflettere sulle esperienze più importanti che una persona deve affrontare nella vita. Siamo impreparati di fronte a scelte e situazioni che richiedono un giudizio chiaro su cosa sia giusto o sbagliato, vero o falso, bene o male!

Una di queste esperienze è il valore della vita! Una gravidanza non prevista, una malattia incurabile, un figlio che si droga, una persona cara che viene a mancare, un rapporto su cui avevamo scommesso e che non tiene!

Ci sentiamo soli ed impotenti, non capiamo cosa sia giusto fare. E la tentazione è quella di eliminare i problemi eliminando la vita. Ma questo è un grande inganno! Sia che si tratti di un bimbo nel grembo della madre, sia che si tratti di un malato o anziano incurabili, sia non accettare più la persona con cui vivi. In questa società, dove la vita umana sembra non abbia valore, noi viviamo una sorta di indifferenza insensibile sia verso la violenza scatenata dalle guerre, come verso il numero sconfinato di bimbi a cui viene impedito di nascere!

Ma in questa società c'è chi crede ancora nella vita e la Chiesa ogni anno ci richiama e ci chiede di ringraziare e festeggiare la vita. Perché? Perché l'uomo per non perdere la propria umanità ha bisogno di verità e di punti di riferimento (non passeggeri o di moda) Tutti abbiamo bisogno di "Comunione fraterna" per non smarrire il senso della vita. Soprattutto nei confronti della vita più fragile e indifesa, quella del bambino non ancora nato, ma anche quella della mamma costretta dalla società ad eliminare il proprio figlio. Basterebbe accoglierla, ascoltarla, aiutarla concretamente e non lasciarla sola. In questo modo avremmo permesso a due vite di esserci! Per non parlare di procreazione in vitro, di utero in affitto dove il bambino è considerato solo un oggetto del desiderio. Si diventa mamma a 50 anni e se il bambino non corrisponde a ciò che si sogna lo si abbandona. Come opporsi a questa violenza strisciante anzi spesso sbandierata come conquista di libertà ed emancipazione? Dobbiamo stare di fronte alla realtà! Il bimbo concepito è una persona è un figlio, il più debole e indifeso figlio della comunità umana: non si vede, non si sente, non

può far valere il suo diritto a nascere. Se lo si elimina commettiamo la più grande violenza, la "madre" di tutte le violenze.

Come ricordava Madre Teresa di Calcutta ricevendo il Premio Nobel per la Pace "il grande distruttore della pace è l'aborto! Perché se una madre può uccidere il proprio stesso bambino che cosa mi impedisce di uccidere te e a te di uccidere me? Nulla!"

Per questo dopo l'emanazione della 194 sulla legittimità legale dell'aborto sono sorti i Centri di Aiuto alla Vita. I CAV sono nati dal desiderio di alcune persone di unirsi per aiutare tutte le mamme che si trovano in difficoltà di fronte ad una gravidanza. Da questa esigenza di sostegno sono nati progetti di accoglienza, di aiuto materiale e psicologico, sia prima della nascita che durante i primi anni di vita del bimbo. Nasce così una collaborazione con le volontarie per superare le difficoltà, per poi gioire insieme per la nascita del bimbo! Per ritrovare insieme il senso della vita e trasformare la solitudine in amicizia, la paura in coraggio, la violenza in accoglienza.

Anche noi siamo chiamati a testimoniare l'amore per la vita! Perché si diffonda nella nostra società una "Cultura per la Vita" e ogni mamma possa accogliere liberamente e con gioia il bimbo che porta in grembo!

Due suggerimenti

Primo – Pregare per la Vita! Per aiutarci a riconoscere che ogni Vita è un bene. Perciò sia in famiglia, che con gli amici, parenti, vicini, con chiunque incontriamo parliamo della vita come di un dono prezioso. Soprattutto con i giovani, figli, nipoti. Perché sappiano che noi siamo accanto a loro nel momento del bisogno.

Secondo – Diffondere in ogni ambito l'esistenza dei Centri di Aiuto alla Vita (ci sono in tutta Italia) così che l'aborto non sia l'unica strada obbligata, ma tutti conoscano la possibilità di essere aiutati ad accogliere una nuova vita.

Ringraziamo per questo la generosità della nostra Comunità Pastorale che nella Giornata per la Vita ha donato 2.050 euro al Centro di Aiuto alla Vita della Mangiagalli con l'offerta delle primule!

Bianca

LA VITA E LA MALATTIA

LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Il giorno 11 febbraio 2026 abbiamo celebrato la giornata mondiale del malato con la consueta celebrazione in santa Bernardetta.

Tale ricorrenza è giunta al XXXIV^a anno di celebrazione e viene caratterizzata dal messaggio del Santo Padre che mette in luce un particolare aspetto della complessità della malattia nei confronti di chi soffre e di chi li assiste. Il tema di quest'anno è: "La compassione del samaritano : amare portando il dolore dell'altro".

Ci facciamo guidare dal messaggio del Papa per affrontare compiutamente il nostro impegno nei confronti della malattia, della sofferenza, della solitudine affinché questi momenti della vita siano vissuti nella dignità che ad ogni persona umana si dovrebbe riconoscere.

Il santo Padre, prendendo spunto dal brano del buon samaritano, sottolinea che la compassione e la misericordia verso il bisognoso non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore.

Le riflessioni del Papa si sviluppano seguendo tre filoni:

1. Il dono dell'incontro: la gioia di dare vicinanza e presenza;

2. La missione condivisa nella cura dei malati;

4 3. Spinti sempre dall'amore per Dio, per rincontrarci con noi stessi e con il fratello.

IL DONO DELL'INCONTRO

La vita odierna è caratterizzata dalla cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di volgere lo sguardo sui bisogni e alle sofferenze che ci circondano: ben diverso è il comportamento del samaritano! "Non passa oltre ha lo sguardo attento che lo porta a una vicinanza umana e solidale". Il samaritano si è fatto prossimo poiché ha avuto misericordia, si è avvicinato volontariamente al malcapitato. L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo dipende dalla decisione di amare l'altro. Non si tratta di semplici gesti di attenzione, ma segni dai quali si percepisce che la partecipazione alla sofferenza dell'altro implica il donare se stessi. Il dono dell'incontro nasce dal legame con Gesù Cristo che ci ha portato la salute eterna e che rendiamo presente quando ci chiniamo davanti al fratello ferito.



LA MISSIONE CONDIVISA

Avere compassione implica un'emozione profonda, che spinge all'azione. La compassione è il tratto distintivo dell'amore attivo: non è teorica né sentimentale, si traduce in gesti concreti. Il samaritano "si avvicina, medica le ferite, si fa carico e si prende cura". Ma attenzione non lo fa da solo si rivolge all'albergatore affinché anche lui si prenda cura del poveretto. Così anche nella nostra realtà molte persone sono coinvolte e condividono la compassione e la misericordia verso chi soffre: i familiari, i vicini, gli operatori sanitari, le persone impegnate nella pastorale sanitaria e tanti altri che si fermano, si avvicinano, curano, portano accompagnano e offrono ciò che hanno, danno alla compassione una dimensione sociale.

SPINTI SEMPRE DALL'AMORE PER DIO

"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore di Dio. Sebbene l'oggetto di tale amore sia diverso: Dio, il prossimo e sé stessi essi sono sempre inseparabili. Il primato dell'amore divino implica che l'azione dell'uomo sia compiuta senza interesse personale né ricompensa, bensì come un amore che trascende le norme rituali e si traduce in un culto autentico: servire il prossimo è amare Dio nei fatti.

Papa Leone conclude il suo messaggio, che ci tocca nel vivo, con un accorato appello: "cari fratelli e sorelle, il vero rimedio alle ferite dell'umanità è uno stile di vita basato sull'amore fraterno, che ha la sua radice nell'amore di Dio. Ci invita, nel nostro stile di vita, a praticare questa dimensione fraterna, "samaritana", inclusiva, coraggiosa, impegnata e solidale che ha la sua radice più intima nella nostra unione con Dio, nella fede in Gesù Cristo"

A cura di Tarcisio

In cammino verso la Casa del Padre

Le questioni sul fine vita sono sempre attuali, controverse e foriere di soluzioni che dietro un apparente "aiuto a morire" di fatto potrebbero dissimulare una porta aperta all'eutanasia, o al suicidio assistito o a entrambe. Questo tema è stato affrontato dai vescovi francesi con una nota rivolta al Senato francese che sta per esaminare una proposta di legge che istituisce un "diritto all'aiuto a morire".

Si tratta di un prezioso contributo che ribadisce con chiarezza le modalità da attuare per accompagnare nella sua dignità la persona che vive queste situazioni difficili. Ci sembra utile offrire ai nostri lettori una breve sintesi del documento.

«Legalizzare l'eutanasia o il suicidio assistito cambierebbe profondamente la natura del nostro patto sociale», affermano i vescovi che ribadiscono il profondo rispetto per le persone che affrontano la fine della vita, una malattia grave e incurabile, la sofferenza e la paura di dipendere dagli altri. Queste paure sono reali. Esse richiedono risposte umane, fraterne, mediche e sociali all'altezza.

Estremamente chiaro il monito sull'importanza di restare ancorati alle basi della solidarietà umana e civile: «Crediamo che una società cresca non quando propone la morte come soluzione, ma proprio quando si mobilita per accompagnare la fragilità e proteggere la vita, fino alla fine».

Il dibattito parlamentare, con l'uso spesso di formulazioni astratte o fuorvianti, rischia di voltare le spalle alla sofferenza umana e ai bisogni fondamentali dei più deboli: «Dietro parole che si presentano come rassicuranti, si

nasconde una realtà che il linguaggio tende a dissimulare». Ovvero: «Presentare l'eutanasia e il suicidio assistito come atti di cura confonde gravemente i riferimenti etici. Si stornano le parole dal loro vero senso per anestetizzare meglio le coscienze: quest'offuscamento non è mai neutro. Non si cura la vita dando la morte».

Ricordando l'esperienza della Chiesa nell'accompagnamento dei più fragili, i vescovi sottolineano con forza che le situazioni di fine vita devono essere comprese innanzitutto come dei messaggi da ricevere con umanità, dato che esprimono «l'angoscia di quanti temono il dolore, la solitudine o la perdita dell'autocontrollo».

I vescovi insistono sull'equilibrio legislativo «prezioso» fin qui trovato in Francia, al contempo opposto all'accanimento terapeutico e all'eutanasia. Dunque, il «lasciar morire» al posto del «far morire», «affermando sia il diritto di non soffrire che il dovere di accompagnare la vita fino alla fine».

In quest'ottica, le cure palliative sono «l'unica buona risposta alle situazioni dolorose del fine vita». Le stesse cure che restano, in ampie aree del territorio francese, non sufficientemente diffuse e accessibili. Insistere su quest'ultimo versante significa dunque promuovere davvero la dignità umana, la libertà e la fratellanza, concetti spesso strumentalizzati nel dibattito mediatico. Anche per questo, per ogni deputato e senatore, l'iter legislativo aperto, così il tema centrale in discussione, «non riguarda solo una scelta individuale, ma una scelta di società».

A cura di Tarcisio 5



Catechesi di Papa Leone XIV sui documenti del Concilio Vaticano II

Il 7 Gennaio 2026, Papa Leone XIV, nelle Udienze Generali del Mercoledì, ha iniziato le catechesi sul Concilio Vaticano II attraverso i suoi Documenti. Dopo l'Anno giubilare sul quale ci siamo soffermati sui misteri della vita di Gesù, ha ritenuto che fosse il tempo per una rilettura del Concilio attraverso i suoi Documenti. È questa una grande occasione per riscoprire l'importanza e la bellezza di questo evento della Chiesa. San Giovanni XXIII aprì il Concilio l'11 Ottobre 1962. Ne parlò come dell'aurora di un giorno di luce per tutta la Chiesa. San Giovanni Paolo II, alla fine del Giubileo del 2000, affermava di sentire l'urgenza di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX. Benedetto XVI ci ha ricordato che con il passare degli anni i documenti non hanno perso di attualità; i loro insegnamenti si rivelano particolarmente pertinenti in rapporto alle nuove istanze della Chiesa e di tutta la società. San Paolo VI ci ricorda che grazie al Concilio Vaticano II la Chiesa si fa Parola, si fa Messaggio, la chiesa si fa colloquio. Da ultimo e non per importanza è significativo citare anche Albino Luciani, futuro Papa Giovanni Paolo I, che da Vescovo di Vittorio Veneto, all'inizio del Concilio scrisse profeticamente: "Può darsi che i frutti di un Concilio si vedano dopo secoli e maturino superando faticosamente contrasti e situazioni avverse". Alla luce di tutto questo, Papa Leone XIV ci invita ad accostarci ai documenti del Concilio per riscoprire la profezia e l'attualità, accogliendo la ricca tradizione della vita della Chiesa per interrogarci sul presente correndo incontro al mondo per portare il Vangelo del regno di Dio, regno di amore, di giustizia e di pace.

Il primo Documento che il papa ci invita ad accostare è la Costituzione Dogmatica DEI VERBUM. E' questo uno dei documenti più belli e più importanti del Con-

cilio. Fu promulgato il 18 Novembre 1965. La sua stesura così come è oggi nelle nostre mani, ottenne 2344 voti favorevoli e solo 6 contrari. L'enorme consenso ci aiuta a capire quanto sia stato un documento desiderato, pensato, voluto e poi consegnato a tutta la Chiesa Universale. Nelle catechesi del Papa siamo aiutati a comprendere come Dio parla agli uomini come ad amici. Citando S. Agostino il Papa ci ricorda che "l'amicizia o nasce tra pari, o rende tali". Tuttavia non siamo uguali a Dio ma nel suo Figlio, Egli stesso ci rende simili a Lui. La DEI VERBUM ci ricorda che Gesù Cristo è rivelatore del Padre. Ma non è tutto! Gesù ci rivela il Padre coinvolgendoci nella propria relazione con Lui. E per questo, seguendo fino in fondo il cammino di Gesù, possiamo giungere alla certezza che nulla ci potrà separare dall'amore di Dio. La DEI VERBUM ci aiuta a fare anche un altro passo. Vi è un rapporto stretto tra Scrittura e Tradizione. La Tradizione apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo. Questo può avvenire ed avviene mediante la riflessione e lo studio dei credenti e soprattutto con la predicazione dei successori degli apostoli che hanno ricevuto, dice la DEI VERBUM, "un carisma sicuro di verità". La Parola di Dio è nelle mani della Chiesa e di tutti noi, nella diversità dei carismi e dei ministeri che caratterizzano la Chiesa stessa. Dobbiamo tutti insieme custodirla nella sua integrità per guidare il cammino di tutta la storia dell'uomo.

Il Papa ci ricorda poi che la Sacra Scrittura è Parola di Dio in parole umane. Dio ha scelto di parlare servendosi di linguaggi umani e così possiamo osservare che i diversi autori, ispirati dallo Spirito Santo, hanno redatto i testi della Sacra Scrittura. Vi senza dubbio un autore principale della Sacra Scrittura, ma il documento ci fa notare che gli agiografi sono "veri autori". L'agiografo non è un semplice amanuense perché Dio non mortifica mai l'uomo e le sue innumerevoli potenzialità. Ultimo passaggio che il Papa Leone XIV ci ha aiutato a compiere in questo cammino di conoscenza con il Documento Conciliare DEI VERBUM, ha come linea guida la Parola di Dio nella vita della Chiesa. Citando san Girolamo che ricorda: "l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo", Leone XIV ricorda a tutti noi che lo scopo ultimo e la meditazione della Scrittura è uno solo: conoscere Cristo e, attraverso di Lui, entrare in rapporto con Dio! Ma questo chiede di leggere la Scrittura in un atteggiamento di preghiera. È coltivando questo movimento interiore che Dio ci viene incontro, entra in conversazione con noi e rimane con noi.

Che bello sarebbe allora comprendere il desiderio della Chiesa cioè di raggiungere ogni suo membro e nutrire il cammino di fede. Rispondere alla nostra sete di significato e di verità sulla nostra vita. Cristo è la Parola vivente del Padre. Tutte le scritture annunciano Lui. A noi non resta altro che ricevere dalle mani della Chiesa la Sacra Scrittura e farla diventare cibo che nutre ogni istante della nostra vita., a qualsiasi latitudine della terra.

Don Stefano

La compassione del samaritano: amare, portando il dolore dell'altro.

È questo il tema scelto da papa Leone XIV per la 34ª Giornata mondiale del malato, che, dal 1992 quando fu istituita da papa Giovanni Paolo II, viene celebrata l'11 febbraio. La comunità cristiana, come il buon samaritano che si china sul ferito lungo la strada, è chiamata a fermarsi davanti a chi soffre e a farsi testimone evangelica di prossimità e di servizio verso i più vulnerabili.

Quest'anno la giornata avrà carattere solenne e sarà celebrata a Chiclayo. In Perù, diocesi dove il pontefice ha svolto il suo ministero Episcopale. Nel suo messaggio il Santo Padre riprende la parabola del Buon Samaritano come immagine centrale della carità cristiana: amare davvero significa fermarsi, farsi vicini e prendersi cura di chi soffre. La compassione, infatti, non è solo un sentimento, ma si traduce in gesti concreti e impegno condiviso. Papa Leone XIV ci invita a riflettere sulla compassione attraverso la parabola del Buon Samaritano: uno dei racconti più luminosi e inquieti del Vangelo, che vive di due incontri mancati e un incontro compiuto. Mentre due uomini scelgono di passare oltre, uno solo decide di fermarsi.

In questa scena, Gesù non ci offre una teoria astratta sull'amore, ma la carne viva di un'azione: un uomo ferito, un altro che si china, l'olio e il vino versati sulle piaghe, una locanda che si fa casa. È proprio in questo intreccio di sguardi, di mani che curano e di tempo donato, che si rivela il volto stesso di Dio. La Giornata Mondiale del Malato, istituita da Papa Giovanni Paolo II voleva essere un momento di preghiera e di riflessione non solo per tutta la comunità ecclesiale, ma anche per la società civile.

Il Patronato è la struttura operativa promossa dalle ACLI con il compito di "garantire l'assistenza sociale ai lavoratori nei rapporti con la pubblica amministrazione"; insomma, per essere vicina ai lavoratori in ogni momento, all'insegna di una concreta solidarietà cristiana e sociale. Il Patronato ACLI è nato come risposta concreta ai bisogni dei lavoratori in un momento cruciale della storia italiana. Nel 1945, l'Italia usciva dalla Seconda Guerra Mondiale distrutta e con una popolazione che aveva bisogno di tutto. I fondatori capirono che non bastava fare politica o sindacato: i lavoratori, le vedove, gli orfani e i mutilati di guerra non sapevano come ottenere le pensioni o le indennità che spettavano loro. Il Patronato ACLI viene istituito ufficialmente nel 1945 con un obiettivo preciso:

- Fornire assistenza gratuita per le pratiche previdenziali e assistenziali.



- Fare da "ponte" tra il cittadino e lo Stato (INPS, INAIL, ecc.).
- Garantire che i diritti sociali non rimanessero solo sulla carta, ma diventassero soldi in tasca o cure mediche.
In sintesi, è nato come un atto di "carità politica": lasciarsi coinvolgere, dedicare cura e tempo.
"Aiutare lavoratori e lavoratrici" - dice in una lettera del 22 febbraio 1953, il Santo Padre Pio XII - è certamente una forma nuova di carità cristiana, la quale può oggi essere particolarmente apprezzabile ed apprezzata».

SERVIZI PATRONATO ACLI

SPORTELLO "SOS SANITÀ" si occupa di ottenere il rispetto dei tempi di prenotazione per visite specialistiche ed esami diagnostici sulla base della priorità definita sulla ricetta medica. I risultati sono molto incoraggianti, poiché circa il 90% dei reclami hanno avuto esito positivo.

Si attiva per difendere la Sanità pubblica senza la quale molte persone non potrebbero curarsi soprattutto in caso di gravi patologie. Lo sportello è aperto il giovedì e il sabato dalle 10 alle 12 presso il Circolo Acli Barona, in San Nazaro e Celso.

L'UFFICIO SOCIO-SANITARIO si occupa delle seguenti prestazioni:

- Invalidità civile: pratiche per riconoscimento di malattia e handicap.
- Legge 104: gestione delle richieste per i permessi e le agevolazioni.
- Consulenza Medico-Legale: visite e pareri specialistici.
- Malattie Professionali: inoltrare delle richieste e assistenza.
- Certificazione: supporto per i certificati medici

Si accede esclusivamente su appuntamento Tele. 02 25544777
Email: appuntamenti.mi@patronato.acli.it

Circoli Acli Barona

Ricordo di Claudio Brambilla

Per Claudio

Grazie Signore per le stagioni della sua vita e per tutto il Bene che hai messo nelle sue mani e nel suo cuore.

Grazie Signore per gli amici che hanno rallegrato le sue giornate nonostante il buio della malattia.

Grazie Signore perché sei stato vicino ad Emanuela, a Serena e a me in ogni momento difficile della lunga malattia.

Grazie Signore per la forza e il coraggio che gli hai donato ad esempio per ciascuno di noi.

Grazie Signore perché il Tuo Amore è la vera consolazione del cuore.

Silvana



Carissimo Claudio, fratello in Cristo, oggi ci invitano ad incontrarci di nuovo per conoscere il comune cammino di fede in parrocchia, dove spesso ci incontravamo per i deversi impegni caritativi e di formazione spirituale.

Un giorno mi hai chiesto a che ora andavo in ufficio ed io ti risposi che non avevo un orario fisso e tu "allora puoi venire con alla S. Messa delle 8". Da allora ci trovavamo sempre a quella Messa. Era una chiamata che mi aprì nuovi impegni di formazione spirituale. Don Roberto ci propose all'Arcivescovado come Ministri straordinari della comunione eucaristica ed insieme abbiamo iniziato questo "servizio".

Claudio mi hai aiutato fraternamente a portare l'Eucarestia agli ammalati e mi hai incoraggiato non solo agli inizi ma soprattutto nelle situazioni di grave malattia anche con i parenti.

Nel nostro incontro mensile della pizza mi confortavi per l'impegno caritativo e spirituale. Non tutto è traducibile nella nostra amicizia. Claudio, tu mi aiuti sempre, anche nel "silenzio".

Carlo 7

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	9.00	18.00
Martedì	18.30	9.00	18.00
Mercoledì	18.30	9.00	18.00
Giovedì	18.30	9.00	18.00
Venerdì	18.30	9.00	18.00
Vigiliari	17.00	17.30	18.00
	9.30	8.30	9.00
Domenica/festivi	11.30	10.30	11.00
	17.30	18.00	18.30

Nei giorni festivi

Sabato 10.00	Casa di riposo Famagosta
Domenica 10.00	Casa di riposo S. Ambrogio
Domenica 11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19 Telefono 02/94159471	S. Giovanni Bono Via San Paolino, 20 Telefono 02/8438130	S. Bernardetta Via Boffalora, 110 Telefono 02/89125860	Santi Nazaro e Celso oratorio
Lunedì	10.30 - 12.00			
Martedì	16.30 - 18.30			17.00-18.00
Mercoledì	16.30 - 18.30	10.30 - 12.00 17.00 - 18.30	17.00 - 19.00	17.00-18.00
Giovedì				17.00 18.00
Venerdì		10.30 - 12.00	10.00 - 12.00	17.00-18'00

Riferimenti

don Bernardo Gallazzi (donbernardo.gallazzi@gmail.com)
parroco responsabile 331/2811970

Presenza del parroco nelle parrocchie

lunedì	ss. Nazaro e Celso	ore 10.00 -12.00
martedì	ss. Nazaro e Celso	17.00 -19.00
mercoledì	santa Bernardetta	ore 17.00 -19.00
giovedì		
venerdì	santa Bernardetta	ore 17.00 -19.00
sabato	san Giovanni Bono	10.30 -12.00

don Luca Manes
vicario parrocchiale 334/9726193

don Massimo Locatelli
vicario parrocchiale 351/4864121

don Matteo Narciso 02/8438139

don Stefano Cavalletti 379/2538889

Suore Dorotee di Cemmo
comunità di S. Giovanni Bono 02/8438130

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"

Registrazione tribunale
di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile
Giovanni Negri

Redazione:

don Bernardo Gallazzi,
don Luca Manes,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini,

Chi volesse mettersi
in contatto con la nostra
redazione per segnalazioni,
suggerimenti, osservazioni
e proposte può lasciare
uno scritto nelle segreterie
parrocchiali o contattarci
con una e-mail:
(redazione@baronacom.it)

SICET

SS. Nazaro e Celso - Via Zumbini
Giovedì - 14,30 - 17.30

ACLI

CAF e Patronato - ss. Nazaro e Celso
Via Zumbini, 19
Martedì- 17.00 18.30

SPORTELLO SOS SANITA'
Giovedì eSabato - 10.00 - 12.00
Rimborsi CassaColf baby sitter/colf/badanti
stesso orario

Centro d'ascolto

Centro d'ascolto Giovanni XXIII
Via Zumbini, 19
Per appuntamento chiamare 371 5731439

web

www.baronacom.it